GABRIELE RAFFAELE MICHELE ARCANGELI POTENTI PER NOI

(Tratto dal sito: <http://www.preghiereagesuemaria.it>)

INTRODUZIONE

In questo libro desidero presentare i tre famosi arcangeli (Michele, Gabriele e Raffaele) perché possiamo conoscerli di più e così amarli più profondamente. Conoscere alcune delle loro apparizioni e certi loro miracoli, tra i più importanti, può aiutarci a prendere coscienza dell'azione che essi hanno realizzato tra noi. In questo modo possiamo invocarli con più amore e devozione per ottenere molte benedizioni da Dio per mezzo di loro.

San Michele è potente, specialmente nella lotta contro il Maligno. San Gabriele è lo specialista nel campo delle comunicazioni e san Raffaele è, in modo speciale, il protettore dei viaggiatori, con poteri straordinari per guarire gli infermi.

Spero che questo libro possa spingere ad invocarli più frequentemente, perché il loro aiuto, nelle diverse circostanze della vita, sarà molto importante e non possiamo non ricevere tante benedizioni che Dio vuole darci per mezzo di loro.

Auguro a tutti una vita piena d'amore e di gioia in compagnia degli angeli, e concretamente dei tre arcangeli, che sono sempre pronti ad entrare in azione, nella misura in cui lo chiediamo loro con fede.

I CORI DEGLI ANGELI

Tra gli angeli vi sono diversi cori. Se ne sono sempre considerati nove: angeli, arcangeli, virtù, principati, potestà, troni, dominazioni, cherubini e serafini. L'ordine cambia a seconda degli autori, ma l'importante è che non tutti sono esattamente uguali, come ogni uomo è differente. Ma a che cosa è dovuta la diversità tra i cori dei serafini e quelli dei cherubini o tra gli angeli e gli arcangeli? Non c'è nulla di definito dalla Chiesa e in questo campo possiamo solo esprimere delle opinioni.

Secondo alcuni autori, la differenza sarebbe dovuta al grado di santità e di amore di ogni coro, ma secondo altri, alle diverse missioni loro assegnate. Anche tra gli uomini vi sono differenti missioni e potremmo dire così che in cielo ci sono cori di sacerdoti, di martiri, di vergini consacrate, di apostoli o di missionari, eccetera.

Tra gli angeli potrebbe esserci qualcosa di simile. Gli angeli, semplicemente chiamati così, sarebbero gli incaricati di portare i messaggi da parte di Dio, vale a dire i suoi

messaggeri. Essi possono anche custodire le persone, i luoghi o le cose sacre. Gli arcangeli sarebbero angeli di ordine superiore, i messaggeri più eccelsi per missioni straordinariamente importanti come quella dell'arcangelo san Gabriele, che annunciò a Maria il mistero dell'Incarnazione. I serafini avrebbero la missione di stare in adorazione davanti al trono di Dio. I cherubini custodirebbero luoghi sacri importanti, come pure persone consacrate importanti, quali il Papa, i vescovi...

Tuttavia bisogna chiarire che, secondo questa opinione, non si vuol dire che tutti i serafini sono più santi dei semplici angeli o degli arcangeli; sono missioni, non gradi di santità, ciò che li differenzia. Allo stesso modo che tra gli uomini, uno del coro dei martiri o delle vergini oppure dei sacerdoti, o anche di tutti e tre i cori insieme, potrebbe essere inferiore in santità ad un apostolo laico. Non per essere stato sacerdote uno è più santo di un semplice laico; e così possiamo dire degli altri cori. Perciò si suppone che san Michele sia il principe degli angeli, il più eccelso ed elevato di tutti gli angeli e, tuttavia, lo si chiama arcangelo, anche se sta al di sopra di tutti i serafini per santità...

Un altro aspetto da chiarire è che non tutti gli angeli custodi sono del coro degli angeli, poiché possono essere serafini o cherubini o troni a seconda delle persone e del loro grado di santità. Inoltre, Dio può dare ad alcune persone più di un angelo di cori diversi per aiutarle maggiormente nel loro cammino verso la santità. L'importante è sapere che tutti gli angeli sono nostri amici e fratelli e vogliono aiutarci ad amare Dio.

Amiamo gli angeli e siamo loro amici.

GLI ARCANGELI

Sono gli angeli inviati da Dio per missioni di particolare importanza. Nella Bibbia se ne nominano soltanto tre: Michele, Gabriele e Raffaele. Quanti spiriti celesti appartengono a questo coro? Potrebbero essere milioni come negli altri cori? Non sappiamo. Alcuni dicono che sono soltanto sette. Così dice lo stesso arcangelo san Raffaele: *Io sono Raffaele, uno dei sette santi angeli, che presentano le preghiere dei giusti e possono stare dinanzi alla maestà del Signore* (Tob 12, 15). Alcuni autori li vedono anche nell'Apocalisse, dove si dice: *Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono* (Ap 1, 4). *Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe* (Ap 8, 2).

Nel 1561 Papa Pio IV consacrò la chiesa, costruita nel locale del salone delle terme dell'imperatore Diocleziano, a santa Maria e ai sette arcangeli. Si tratta della chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Ma quali sono i nomi dei quattro arcangeli sconosciuti? Ci sono diverse versioni. La beata Anna Caterina Emmerick parla dei quattro angeli alati che distribuiscono le grazie divine e che sarebbero arcangeli e li chiama: Rafiel, Etofiel, Salatiel e Emmanuel. Ma i nomi sono il meno, ciò che conta di più è sapere che ci sono angeli speciali del coro

degli arcangeli che stanno sempre dinnanzi al trono di Dio, presentando le nostre preghiere a lui, e ai quali Dio affida missioni speciali.

La mistica austriaca Maria Simma ci dice: *Nella Sacra Scrittura si parla di sette arcangeli dei quali i più conosciuti sono Michele, Gabriele e Raffaele.*

San Gabriele è vestito da sacerdote e aiuta specialmente chi invoca molto lo Spirito Santo. È l'angelo della verità e nessun sacerdote dovrebbe lasciar passare nemmeno un solo giorno senza chiedergli aiuto.

Raffaele è l'angelo della guarigione. Aiuta specialmente i sacerdoti che confessano molto ed anche gli stessi penitenti. In particolar modo le persone sposate dovrebbero ricordarsi di san Raffaele.

L'arcangelo san Michele è l'angelo più forte contro ogni tipo di male. Dobbiamo chiedergli spesso che protegga non solo noi, ma anche tutti i membri vivi e defunti della nostra famiglia.

San Michele va frequentemente in purgatorio a consolare le anime benedette e vi accompagna Maria, specialmente nelle feste più importanti della Vergine.

Alcuni autori pensano che gli arcangeli siano gli angeli della più alta gerarchia, di un ordine superiore. A questo proposito, il grande mistico francese padre Lamy (1853-1931), che vedeva gli angeli ed in particolare il suo protettore l'arcangelo san Gabriele, afferma che Lucifero fu un arcangelo caduto. Egli dice: *Non possiamo immaginare l'immenso potere di un arcangelo. La natura di questi spiriti, anche quando sono condannati, è notevolissima... Un giorno insultai Satana, dicendogli: sporca bestia. Ma san Gabriele mi disse: non dimenticare che è l'arcangelo caduto. È come un figlio di una famiglia molto nobile decaduto per i suoi vizi. Egli non è rispettabile in se stesso ma bisogna rispettare la sua famiglia in lui. Se si risponde ai suoi insulti con altri insulti è come una guerra tra gente bassa. Bisogna attaccarlo con la preghiera.*

Secondo padre Lamy, Lucifero o Satana è un arcangelo caduto, ma di una categoria e di un potere superiore agli altri angeli.

Vediamo ora alcune caratteristiche di ognuno dei tre arcangeli conosciuti.

SAN GABRIELE

Il suo nome significa forza di Dio. Lo si rappresenta con una verga di giglio profumato, che ossequiò a Maria nel momento dell'Annunciazione e che rappresenta la purezza immacolata della Vergine Santa. La sua festa è il 25 marzo, ricorrenza dell'Annunciazione.

È il messaggero di Dio per eccellenza e colui che comunica agli uomini le grandi notizie da parte del Signore. Già nell'Antico Testamento parla al profeta Daniele degli avvenimenti importanti che avranno luogo per il popolo di Israele.

Vediamo i testi:

Mentre io, Daniele, consideravo la visione e cercavo di comprenderla, ecco davanti a me uno in piedi, dall'aspetto d'uomo, in mezzo all'Ulai, che gridava e diceva: Gabriele, spiega a lui la visione. Egli venne dove io ero e quando giunse, io ebbi paura e caddi con la faccia a terra. Egli mi disse: Figlio dell'uomo, comprendi bene, questa visione riguarda il tempo della fine. Mentre egli parlava con me, caddi svenuto con la faccia a terra; ma egli mi toccò e mi fece alzare. Egli disse: Ecco io ti rivelo ciò che avverrà al termine dell'ira, perché la visione riguarda il tempo della fine (Dn 8, 15-19).

Mentre io stavo ancora parlando pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore Dio mio per il monte santo del mio Dio, mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera.

Egli mi rivolse questo discorso: Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere. Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunziartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta attento alla parola e comprendi la visione: Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 20-25).

Gabriele lascia anche intravedere un tempo di immense benedizioni spirituali con la venuta del Messia: *Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di un uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo serviranno; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto (Dn 7, 13-14).*

Qui si parla chiaramente del Messia promesso al popolo d'Israele. Per questo Gabriele è chiaramente, già dall'Antico Testamento, l'ambasciatore di Dio per i grandi avvenimenti del popolo di Dio. E ciò si manifesta con totale chiarezza nel Nuovo Testamento quando viene annunciata la nascita di Giovanni il Battista e di Gesù.

Dice Gabriele a Zaccaria: *Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo (Lc 1, 19-20).*

Ma soprattutto egli annuncia a Maria la grande notizia della nascita del Salvatore: *Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato*

Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te (Lc 1, 26-28). Maria si spaventa alla vista dell'angelo, che le ha chiarito fin dal principio che veniva da parte di Dio. E Dio, per mezzo di Gabriele, le dice le belle parole dell'Ave Maria: *Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te.* Parole divine ed evangeliche, la cui ripetizione nell'Ave Maria non può essere se non fonte di immense benedizioni per i credenti.

Ed egli continua dicendo: *Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo; il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre nella casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine (Lc 1, 30-33).*

Poi l'angelo le spiega il concepimento miracoloso di Gesù: *Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato figlio di Dio. Vedi: Anche Elisabetta tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio. Allora Maria disse: eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. E l'angelo partì da lei (Lc 1, 35-38).*

C'è un particolare significativo, che è bene annotare su san Gabriele, l'ambasciatore di Dio. Gabriele saluta Maria con il *Dio ti salvi*, in greco *rallegrati*, che era il saluto normale tra i greci. Ma il saluto di Dio va al di là del mero saluto umano, perché il saluto divino rimane impresso nella sua anima, che è immacolata e le dice piena di grazia.

Questo è il maggiore elogio che un essere umano abbia mai ricevuto da Dio e a nessuno, al di fuori di lei, è stato rivolto. *Piena di grazia*, vale a dire, piena di Dio, totalmente colma, senza la minima traccia di peccato. Per questo anche noi le diciamo per lodarla: Santissima, purissima, immacolata.

Maria, nella sua umiltà, non comprende come Dio l'abbia scelta e non può capire come questo progetto potrà realizzarsi, dal momento che ha fatto voto di verginità, ma l'angelo le chiarisce che il figlio che nascerà sarà concepito per opera dello Spirito Santo.

In questa ambasciata, Gabriele si presenta dinanzi all'umanità come il grande comunicatore, il grande messaggero, come se fosse il corriere di Dio. Perciò papa Paolo VI lo nominò patrono delle poste, dei postini, degli impiegati delle poste e dei filatelici, attraverso la lettera apostolica *Quonodoquidem* del 9 dicembre 1972.

Papa Pio XII lo proclamò patrono delle telecomunicazioni e dei comunicatori col breve apostolico del 12 gennaio 1951, in cui si dice:

Dinanzi alla sollecitudine di molti personaggi che lavorano nel mondo delle telecomunicazioni e che hanno chiesto che venga concesso loro san Gabriele arcangelo come celeste patrono, abbiamo deciso di accogliere favorevolmente questa richiesta che risponde anche ai nostri desideri. Perciò, con il nostro potere apostolico, costituiamo per sempre e dichiariamo san Gabriele arcangelo patrono celeste davanti a Dio delle

telecomunicazioni, dei loro specialisti e di tutti gli impiegati, concedendo a san Gabriele tutti gli onori e privilegi che corrispondono normalmente ai patroni principali.

Poiché san Gabriele è ambasciatore di Dio, è anche patrono degli ambasciatori e dei diplomatici; così pure l'hanno per patrono gli annunciatori radiofonici e tutti gli impiegati, i lavoratori e gli operatori della radio e della televisione, nonché gli operatori telefonici e i messaggeri. Attualmente molti lo considerano patrono dei cibernauti e di Internet.

In una parola tutto ciò che faccia riferimento alla comunicazione di notizie attraverso i mezzi conosciuti e quelli che si inventeranno in futuro, è sotto la sua protezione.

Santa Matilde racconta: *Un giorno, vidi l'arcangelo Gabriele andare davanti alla Vergine Maria con un cetro d'oro che portava scritto in lettere d'oro le parole: Dio ti salvi, piena di grazia, il Signore è con te.*

La beata Rosa Gattorno di Gesù su san Gabriele scrive: *Il 24 gennaio 1889 di notte, stanca per aver lavorato molto al tavolo, faccio uno sforzo per raccogliere le idee e trovare il punto di meditazione. Mi dispiacevo, perché non trovavo quell'unione che desideravo nella preghiera. E mi apparve un bellissimo angelo che pregava vicino a me. Una voce interiore mi disse: Pregha per te. Egli fa ciò che tu non puoi fare; ti supplisce. L'angelo Gabriele fa le tue veci. Rimasi molto contenta dentro di me come se avessi gustato ciò che nell'unione potevo sperimentare.*

Alla stigmatizzata italiana Teresa Musco (1943-1976), il 13 gennaio 1955, mentre si trovava ricoverata in ospedale dopo un'operazione chirurgica, si presentò una bambina bella e bionda con ali d'oro, che con voce soave le disse: *Offri tutto per i peccatori senza lamentarti. Io sono l'arcangelo Gabriele e sono sempre al tuo fianco. Non preoccuparti per nulla.*

Al mistico padre Lamy, Dio aveva donato la grazia di vedere il suo angelo custode e, come protettore speciale, l'arcangelo Gabriele. Il 18 maggio del 1912 stava facendo le pulizie in chiesa quando gli si presentò san Gabriele e gli disse: *Attento, stai per pregare davanti alla Vergine Maria.* E gli apparve Maria circondata da una sessantina di angeli perlomeno.

Lo stesso padre ci racconta: *Il 15 marzo 1918 vidi che le piastrelle della Chiesa erano molto sporche e mi misi a pulirle, ma sentii parlare il santo arcangelo Gabriele e il mio angelo che mi dicevano "è inutile". A volte quando vogliono dirmi qualcosa, parlano tra di loro e mi lasciano sentire quello che dicono.*

Poche ore dopo avvenne l'esplosione nella cappella. Quel giorno, per ispirazione degli angeli, non mi ero fermato a pregare come facevo normalmente... nell'aria si erano diffusi dei gas tossici che fecero peggiorare il mio occhio destro. Ma all'interno della disgrazia avvenne un miracolo eucaristico sorprendente. La pisside con le ostie consacrate restò sul corporale fuori dal tabernacolo, nell'aria, sopra il corporale che

pure era sospeso per aria. Il canonico di Rochetaillade (arciprete di Saint-Denis), dopo aver constatato il miracolo, portò la pisside al tabernacolo maggiore. Io vidi il corporale con la pisside nell'aria.

Il mio angelo custode ha la testa rotonda ed è bellissimo con i suoi capelli neri e ondulati. L'arcangelo Gabriele ha i capelli corti e ondulati. Egli ha la testa più grande di quella degli altri angeli. Per questo io riconosco un angelo di categoria superiore... durante la guerra, visitavo i feriti alla stazione e vedevo il santo arcangelo e il mio angelo che li benedicevano.

A volte alla stazione dei treni c'erano seicento o settecento feriti. Il santo arcangelo e il mio angelo erano con me. Quando c'era l'arcangelo io vedevo chiaramente, vedevo le coscienze. Davo l'assoluzione con la convinzione di avere il 99% di sicurezza che veniva ricevuta con successo...

La Santa Vergine aveva detto all'arcangelo Gabriele: Prenditi cura di lui. Un giorno era uscito dalla cappella di Nostra Signora del Bosco, al tramonto. Camminavo piegato in avanti per non ricevere negli occhi gli ultimi raggi di sole. Non vedevo quasi niente, perché sono mezzo cieco. All'improvviso compare un ciclista davanti a me. Mi avrebbe sicuramente investito, ma l'arcangelo Gabriele prese la sua bicicletta per le due ruote e sollevandola la spostò delicatamente da una parte. L'arcangelo aveva sollevato la bicicletta con l'uomo sopra e l'aveva sistemata sull'erba, di fianco alla strada. L'uomo rimase a bocca aperta vedendo me e l'angelo. A me scappava tanto da ridere per lo stupore di quel giovane, ma mi trattenni per non offenderlo. E mi allontanai da lui e dall'altra persona che arrivava da dietro e che aveva visto tutto.

Il primo ciclista gridò al secondo: sono due, sono due! Io credo che si riferisse all'arcangelo e a me. L'altro non capiva. La Vergine mi aveva affidato all'arcangelo ed egli mi aveva protetto. Di questo fatto si parlò poi molto nei locali e tra gli abitanti della zona ma io facevo finta di niente.

Inoltre gli angeli mi protessero dalle api nell'estate del 1923. Siccome ci vedo molto male, essi mi difesero. Io entrai nella cappella, dopo aver passeggiato nel bosco che ospita diversi sciame. Avevo raccolto alcuni fiori vicini ad uno sciame senza rendermi conto che nei fiori c'erano le api. Quando entrai nella cappella, mi seguì un gran numero di esse e in quel momento udii queste parole: Non pungetelo, non pungetelo. La nostra Regina non sarebbe contenta. È bene che egli ritorni a casa sul suo asino; se tornasse da solo, dovremmo accompagnarlo in forma umana. Era la voce dell'arcangelo Gabriele che ormai conosco bene. Tutte le api si ritirarono senza farmi male ed io ringraziai i tre arcangeli.

Il conte Paul Biver, grande amico confidente del padre Lamy, ci racconta il seguente episodio:

Il 19 novembre 1924, mercoledì, alle 10 meno cinque di sera, il padre Lamy era molto affaticato. Lo accompagnai con due lampade alla sua stanza. Egli mi augurò buona

notte ed io gli diedi una lampada accesa. Alle 10,15 mi coricai e spensi la luce. Dopo due o tre minuti, attraverso le due porte, sento una conversazione animata nella sua stanza. Vi prendono parte tre uomini, con voci differenti, che si distinguono molto bene nel silenzio della notte. Mi siedo sul mio letto. Il padre parla di tanto in tanto con un interlocutore, la cui voce è molto maschile e gradevole. Sento alcune sillabe, ma non capisco quello che dicono. Per discrezione non vado fino alla porta per ascoltare. Il terzo interlocutore ha la voce un po' meno gradevole ma perfettamente normale. Io percepisco chiaramente la voce dei tre interlocutori, che parlano in francese.

Il giorno dopo di buon mattino mi ritrovo con il padre Lamy. Andando verso la chiesa, gli chiedo: Ieri sera lei parlava con qualcuno. Erano angeli? Egli mi sorride e mi disse: Può darsi di sì, sono la consolazione della sera. Poi, durante il giorno, mi risponde chiaramente che le voci che avevo sentito erano di san Gabriele e del suo angelo custode.

E ci racconta lo stesso padre Lamy: L'arcangelo viene spesso ad accompagnarmi. Venne il 29 giugno [1925]. Ero da solo: stavo pregando col breviario e mi parlò di cose celesti. Quando viene gli do dei messaggi per la Santissima Vergine. Lui non mi risponde, però mi sorride.

Se voi vedeste il rispetto degli angeli verso Dio e verso la Madonna! Li rispettereste un po' di più. Con quanto rispetto parla l'arcangelo Gabriele alla Santissima Vergine! La chiama REGINA e si inchina. E lei gli risponde con un tono materno.

Il padre morì il 1° dicembre del 1931 di infarto, dopo aver affidato la sua anima alla Santissima Vergine e a san Gabriele arcangelo, i suoi celesti protettori.

LITANIE A SAN GABRIELE

San Gabriele arcangelo, *prega per noi.*

San Gabriele, che hai manifestato le visioni divine al profeta Daniele *prega per noi.*

San Gabriele, che sei apparso a Zaccaria per annunciargli la nascita e il ministero glorioso

di suo figlio Giovanni il Battista *prega per noi.*

San Gabriele, che sei stato mandato da Dio alla Vergine Santissima per annunciarle la nascita del Salvatore *prega per noi.*

San Gabriele, che hai portato sulla terra il nome di Gesù *prega per noi.*

San Gabriele, che offri le nostre preghiere all'Altissimo *prega per noi.*

San Gabriele, protettore speciale delle anime caste *prega per noi.*

San Gabriele, guardiano potente della beata vergine Maria *prega per noi.*

San Gabriele, pieno di forza di Dio *prega per noi.*

San Gabriele, messaggero di Dio *prega per noi.*

San Gabriele, difensore della fede cristiana *prega per noi.*

San Gabriele, adoratore perfetto del Verbo divino *prega per noi.*

San Gabriele, protettore del bambino e di sua madre *prega per noi.*

San Gabriele, angelo della verginità consacrata *prega per noi.*

San Gabriele, protettore delle comunicazioni e dell'unità dei credenti *prega per noi.*

San Gabriele, angelo dell'umiltà *prega per noi.*

San Gabriele, *prega per noi.*

Adesso e nell'ora della nostra morte. *Amen.*

Preghiamo: O Dio, che hai scelto tra tutti gli angeli l'arcangelo Gabriele per annunciare il mistero dell'Incarnazione di tuo figlio Gesù, concedici, ti chiediamo, di poter godere qui sulla terra della sua potente intercessione. Per Gesù Cristo Nostro Signore. Amen.

SAN RAFFAELE

Raffaele significa medicina di Dio e di solito si rappresenta questo arcangelo insieme a Tobia, mentre lo accompagna o lo libera dal pericolo del pesce. Il suo nome compare soltanto nel libro di Tobia, dove egli viene presentato come modello di angelo custode, perché protegge Tobia da tutti pericoli: dal pesce che voleva divorarlo (6, 2) e dal demone che l'avrebbe ucciso con quegli altri sette pretendenti di Sara (8, 3). Guarisce la cecità del padre (11, 11) e così manifesta il suo carisma speciale di essere medicina di Dio e patrono di coloro che curano i malati. Sistema la faccenda dei soldi prestati a Gabaele (9, 5) e consiglia a Tobia di sposarsi con Sara.

Umanamente, Tobia non si sarebbe mai sposato con Sara, perché aveva paura di morire come i precedenti mariti di lei (7, 11), ma Raffaele guarisce Sara dalle sue paure e tranquillizza Tobia affinché si sposi, perché quel matrimonio è voluto da Dio da tutta l'eternità (6, 17). Lo stesso Raffaele è colui che presenta le preghiere di Tobia e della sua famiglia davanti a Dio: *Quando pregavate, io presentavo le vostre orazioni davanti al*

Santo; quando tu seppellivi i morti, anch'io ti assistevo; quando senza pigrizia ti alzavi e non mangiavi per andare a seppellirli, io ero con te (12, 12-13).

Raffaele viene considerato il patrono dei fidanzati e dei giovani sposi, perché sistemò tutto ciò che riguardava il matrimonio fra Tobia e Sara e risolse tutti i problemi che ne impedivano la realizzazione. Per questo tutti i fidanzati devono raccomandarsi a san Raffaele e, per mezzo di lui, alla Madonna che, come Madre perfetta, si preoccupa della loro felicità. Così Lei fece infatti alle nozze di Cana, durante le quali ottenne da Gesù il primo miracolo per far felici i neo sposi.

Inoltre san Raffaele è un buon consigliere familiare. Invita la famiglia di Tobia a lodare Dio: *Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio; lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. [...] Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute (12, 17- 20).* E consiglia a Tobia e a Sara di pregare: *Prima di unirti a lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: Essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero (6, 18).*

E quando si trovarono da soli nella stanza da letto, Tobia disse a Sara: Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza. [...]

Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: Non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine di intenzione. Dignati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia.

E dissero insieme: Amen, amen! (8, 4-8).

È importante pregare in famiglia! La famiglia che prega unita, rimane unita. Inoltre, san Raffaele è patrono speciale dei marinai, di tutti coloro che viaggiano per acqua e di coloro che vivono e lavorano vicino all'acqua, poiché, siccome liberò Tobia dal pericolo del pesce nel fiume, può liberare anche noi dai pericoli delle acque. Per questo è patrono speciale della città di Venezia.

Per di più è patrono dei viandanti e dei viaggiatori, che lo invocano prima di intraprendere un viaggio, perché egli li protegga come protesse Tobia nel suo viaggio.

Ed ancora è patrono dei sacerdoti che confessano e amministrano l'unzione degli infermi, poiché la confessione e l'unzione degli infermi sono sacramenti di guarigione fisica e spirituale. Per questo i sacerdoti dovrebbero chiedere il suo aiuto specialmente

quando confessano ed amministrano l'estrema unzione. È patrono dei non vedenti, perché può guarirli dalla cecità come fece al padre di Tobia. Ed in modo molto speciale è patrono di coloro che curano o badano agli infermi, concretamente, dei medici, degli infermieri e delle badanti.

La medicina non deve essere un atto semplicemente terapeutico senza compassione o amore. Una medicina disumanizzata, che vede soltanto i mezzi scientifici e tecnici, non può essere totalmente efficace. Per questo è imprescindibile nell'esercizio della medicina e della cura agli infermi, che il paziente e chi lo assiste, siano in grazia di Dio e invocino san Raffaele con fede, come inviato da Dio per guarire.

Dio può fare miracoli o può guarire per via ordinaria attraverso i medici e le medicine. Ma sempre la salute è un dono di Dio. Peraltro è molto significativo ed utile far benedire i medicinali nel nome di Dio prima di assumerli. È importante che siano benedetti da un sacerdote; però, se non c'è tempo o possibilità di farlo, noi stessi o un familiare può pronunciare questa preghiera o una simile:

O Dio, che meravigliosamente hai creato l'uomo ed ancor più meravigliosamente lo hai redento, degnati di soccorrere con il tuo aiuto tutti i malati. Ti chiedo specialmente per... Esaudisci le nostre suppliche e benedici queste medicine (e questi strumenti medici) affinché colui che le prenda o sia sotto la loro azione, possa essere guarito per la tua grazia. Te lo chiediamo, Padre, per intercessione di Gesù Cristo, tuo Figlio e per l'intercessione di Maria, nostra Madre e di san Raffaele arcangelo. Amen.

La benedizione delle medicine risulta molto efficace quando viene realizzata con fede e il malato è in grazia di Dio. Padre Dario Betancourt riferisce il caso seguente:

A Tijuana, in Messico, Carmelita de Valero doveva prendere una medicina che le causava una sonnolenza permanente e tale da impedirle di compiere i suoi doveri di sposa e di madre. Suo marito, José Valero, lei ed io pregammo per le medicine. Il giorno dopo la donna non aveva sonno ed era felice, si prendeva cura di noi con molto amore e sollecitudine.

Lo stesso padre Dario, durante un suo viaggio in Perù, raccontò che negli Stati Uniti c'era un'associazione di medici cristiani che si riunivano a pregare per i loro pazienti e succedevano cose straordinarie. Uno dei fatti più sorprendenti era che, quando pregavano per la chemioterapia che somministravano ai pazienti ammalati di cancro, quelli che la ricevevano benedetta non perdevano i capelli. In questo modo comprovavano concretamente la potenza di Dio attraverso la preghiera.

Vediamo ora alcune esperienze e apparizioni in relazione con san Raffaele.

Santa Francesca delle Cinque Piaghe, nota stigmatizzata di Napoli, canonizzata da Pio IX nel 1867, aveva l'arcangelo Raffaele per suo migliore amico. Egli la consolava quando aveva dei dispiaceri e la curava quand'era malata. Un giorno, il suo direttore Francesco Saverio Bianchi, beatificato da Leone XIII, mentre si trovava con lei, sentì un

profumo di paradiso. Chiese alla santa una spiegazione e lei gli disse: *Non si meravigli, perché qui in mezzo a noi c'è l'arcangelo Raffaele.*

Nel 1786 la stessa santa si ammalò gravemente ed era incapace di fare il più piccolo movimento. Don Giovanni Pessiri volle aiutarla e le portò una tazza di cioccolata e la depose sul comodino, dicendole di prenderla, mentre lui andava a sbrigare alcune incombenze del suo ministero sacerdotale. La povera malata non sapeva come obbedire perché non riusciva a muoversi, e chiese aiuto al suo grande protettore san Raffaele. All'istante una mano invisibile le avvicinò la tazza e, dopo averle fatto bere la cioccolata, la raccolse e l'appoggiò al suo posto. Maria Francesca, consolata e grata, rese grazie a Dio e al suo celeste arcangelo.

Un'altra volta le si presentò l'arcangelo Raffaele come un giovane di straordinaria bellezza e vestito di bianco.

L'arcangelo le disse: *Io sono san Raffaele. L'Altissimo mi ha inviato a guarirti la piaga del tuo costato che sta per andare in cancrena. Rinnova la tua fede in Dio e Lui ti benedirà. Il giorno dopo la piaga del petto era guarita.*

Il gentile arcangelo le faceva da infermiere e l'aiutava tagliandole il pane e le diceva con un dolce sorriso che lei non era in grado di fare da sola. La santa godette di una grande familiarità con l'arcangelo, che era il suo speciale protettore e guardiano.

Nella città di Pozzuoli in Italia si venera in modo speciale l'arcangelo Raffaele. Uno dei suoi abitanti era molto malato e pensò di andare a Napoli per farsi curare, raccomandando il suo viaggio a san Raffaele. La notte prima del viaggio si aggravò e non poté viaggiare. Alcuni giorni dopo volle confessarsi e chiese a padre Celso, un domenicano del convento di Gesù e Maria, di venirlo a confessare. Gli disse che sua madre, nel vederlo così infermo, lo aveva raccomandato all'arcangelo Raffaele. Gli raccontò anche che quel giorno, nel dormiveglia, gli era sembrato di morire e di essere portato alla presenza di Dio. E il giudice divino gli mostrò con severità che meritava la condanna eterna per i peccati mal confessati. A quel punto vide al suo fianco l'arcangelo che gli disse: *Io sono Raffaele e voglio aiutarti. Chiamerai il padre e farai una buona confessione e Dio ti ritirerà la condanna.*

Così avvenne. Il moribondo si confessò e ricevette l'assoluzione, lasciando questa vita tra chiari segnali di salvezza.

San Giovanni di Dio (1495-1550) era molto devoto a san Raffaele. Una notte mancò l'acqua nella fontana per i servizi e andò di buon mattino alla piazza di Vivarrambla con due anfore e tardò a tornare perché il luogo era abbastanza lontano. Quando arrivò all'ospedale trovò in cucina i piatti lavati, il pane e tutto preparato, i letti rifatti, le sale spazzate e tutto in ordine. Chiese, meravigliato, ai malati chi aveva fatto in sua assenza i lavori e tutti gli risposero che era stato proprio lui.

- *Non posso essere stato io quand'ero lontano da qui.*

Insisterono che era stato lui perché l'avevano visto, come tutti i giorni, svolgere i diversi servizi. Allora egli, pieno di gioia, esclamò: *Veramente, fratelli, Dio ama molto i suoi poveri, infatti manda angeli a servirli*. E pensò che l'arcangelo Raffaele, prendendo le sue sembianze, aveva fatto i suoi lavori.

Una notte molto fredda e piovosa il servo di Dio, uscendo dalla via Zacatin, incontrò un povero intirizzito che chiedeva aiuto. Giovanni gli disse: *Vieni con me, fratello, al nostro ospedale, e trascorrerai la notte al riparo*.

Il povero gli disse che era invalido e gli mancavano le forze per sostenersi in piedi. E Giovanni se lo caricò su una spalla mentre sull'altra portava la sporta con i tegami dei cibi raccolti. Si mise a camminare in fretta, spinto dalle forze dello spirito più che da quelle del corpo, debilitato com'era da digiuni e sforzi. Il peso era superiore alle sue forze umane e Giovanni cadde con le sue elemosine e il suo povero all'inizio di Calle de los Gomez... Mentre cercava di sistemare di nuovo sulla sua spalla l'uomo, un giovane molto bello lo aiutò e, prendendolo per la mano, disponendosi ad accompagnarlo, gli disse: *Fratello Giovanni, Dio mi manda ad aiutarti nel tuo ministero e a farti sapere quanto questo gli è gradito; sappi che tutto ciò che fai per il Signore io ho l'incarico di scriverlo in un libro*.

Giovanni gli chiese chi fosse e il giovane rispose: *Sono l'arcangelo Raffaele, destinato da Dio ad essere tuo compagno, custode tuo e di tutti i tuoi fratelli*.

Un pomeriggio nel suo ospedale di Granada, all'ora di cena, san Giovanni di Dio si rese conto che il pane non sarebbe stato sufficiente. Pregò Dio e in pochi minuti un giovane si presentò alla porta dell'infermeria. Il nostro santo riconobbe il suo amico e protettore san Raffaele e disse ai malati: *Coraggio, fratelli, gli angeli di Dio vengono a servirvi*.

L'arcangelo si avvicinò a Giovanni e con grande familiarità disse: *Fratello mio, noi formiamo un solo Ordine, perché ci sono uomini che sotto una povera veste sono uguali agli angeli. Prendete il pane che il cielo vi invia*. E scomparve lasciando Giovanni e i suoi poveri pieni di consolazione e di gioia spirituale.

Un altro giorno, arrivava l'ora del pranzo e non aveva nemmeno un pezzetto di pane da dare ai suoi poveri. Tuttavia prese la cesta e uscì molto fiducioso di trovare il necessario.

Nell'attraversare una strada, vide venire verso di lui un uomo a cavallo, che gli offrì una quantità di pane maggiore rispetto a quella di cui aveva bisogno, scomparendo subito dopo.

Giovanni di Dio fece ritorno all'ospedale benedicendo il Signore, e, sia lui che i testimoni del fatto, giudicarono che questa generosità proveniva da un angelo apparso in forma umana.

Alla vigilia di un Natale il santo venne informato che non c'era più combustibile per la cucina. Insieme a due fratelli andò nel bosco e incominciò a tagliare legna. Anche se si

sforzavano molto, il lavoro era molto lungo e si faceva buio. Allora si presentarono due uomini vigorosi che, in meno di un'ora, abbattono alberi e ne tagliarono a pezzi i rami, formando fascine in quantità tale da riempire diverse carrette. I due religiosi dissero a Giovanni: *Se ci fosse qui un carro, potremmo portare via legna per molto tempo.* Il santo non rispose, ma sorrideva misteriosamente.

- *Figlioli, non preoccupatevi, noi che l'abbiamo tagliata la porteremo,* risposero i legnaioli celesti.

Si fece molto buio e affinché non si perdessero né finissero in qualche precipizio, due torce luminose, portate da mani invisibili, illuminarono il cammino a Giovanni e ai suoi confratelli. Ma la loro ammirazione arrivò al colmo quando, entrando nel cortile dell'ospedale, vi trovarono ben sistemata tutta la legna che avevano visto tagliata sul monte.

Mentre si trovava gravemente malato in fin di vita, il santo ricevette una notte la visita dell'arcangelo Raffaele, che lo incoraggiò e gli rivelò il giorno della sua morte.

Poco prima di morire disse a quelli che lo circondavano: *La notte scorsa l'arcangelo Raffaele mi è venuto a trovare e mi ha dato la certezza che il Signore mi userà la misericordia di chiamarmi al suo fianco.*

Dopo avermi dato la comunione, la Santissima Vergine, san Raffaele e san Giovanni Evangelista, mi hanno favorito con la loro presenza, promettendomi che sarebbero stati i protettori dell'Opera che io ho iniziato.

In Spagna, nella città di Cordova, c'era una peste terribile. I morti erano molti e rimanevano persino a terra per le strade senza che nessuno avesse il coraggio di raccogliarli. Ma la cosa triste era che molti morivano senza sacramenti, perché c'erano pochi confessori sopravvissuti. Simone de Sousa, religioso che per tutta la sua vita era stato un grande devoto dell'arcangelo Raffaele, si faceva in quattro per accudire i malati e portare le elemosine ai bisognosi. Ma vedendo che il suo lavoro era insufficiente, chiese alla Vergine di mandargli san Raffaele per soccorrere gli infermi.

L'angelo gli apparve sotto le sembianze di un giovane di una bellezza straordinaria e gli disse: *io sono Raffaele e vengo ad aiutarti. Le tue preghiere, le tue elemosine e, soprattutto, la tua umiltà e carità hanno un grande valore agli occhi di Dio; Dio aiuterà questa città con le dolcezze della sua clemenza. Vai dal vescovo e digli di mettere una mia immagine sotto il campanile della cattedrale e di esortare tutti a ricorrere a me.*

Immediatamente gli ammalati verranno guariti, a condizione che si raccomandino alla Regina degli Angeli. Tutti coloro che ricorreranno alla mia intercessione e porteranno la mia immagine, verranno liberati dalla peste e dal demonio impuro Asmodeo, che fa perdere gli uomini e li allontana da Dio.

Simone corse a dare il messaggio al vescovo. La città obbedì all'invito di Raffaele e promise di celebrare ogni anno una festa speciale per ricordare la celeste apparizione. Subito la peste scomparve e la città di Cordova venne consacrata a san Raffaele arcangelo. In una delle sue piazze pubbliche venne collocata nel 1884 una statua monumentale del santo arcangelo come patrono e liberatore della città.

Padre Richa, gesuita, in un piccolo libro pubblicato nel 1751, dice che c'era a Firenze un monastero di religiose benedettine molto devote a san Raffaele. Il confessore del convento, il carmelitano padre Alvizzo, aveva anch'egli molta fiducia nell'arcangelo. Queste buone religiose dovettero subire una grande prova relativa nientemeno che alla loro reputazione. La questione fu portata fino alla Santa Sede e le religiose erano molto amareggiate. Un giorno, verso le cinque del pomeriggio, sentirono bussare molto forte alla porta del convento. Andò ad aprire la suora portinaia e vide un giovane pellegrino che chiedeva l'elemosina, dicendo: *Vado a Roma e là vi aiuterò e al mio ritorno vi porterò buone notizie. La comunità preghi per nove giorni i salmi "i cieli narrano la gloria di Dio" (sal 129) e "dal profondo a te grido, Signore" (sal 130). E accenda nove ceri di cera bianca in onore dei nove cori angelici.*

Il confessore era stato consolato da una visione di san Raffaele e tutte le suore obbedirono con sollecitudine. Un giorno, dopo qualche tempo, di domenica 1° ottobre, verso le sei di sera, la madre badessa si trovava con alcune religiose quando un giovane le raggiunse in fretta e disse loro: buone notizie. È se ne andò.

In effetti, il problema era stato risolto e le suore si trovarono libere da ogni preoccupazione. Come prova di riconoscenza la badessa, Margherita Macci, fece rappresentare in un quadro san Raffaele vestito da pellegrino come era loro apparso. Le religiose stabilirono di recitare tutte le sere, dopo compieta, i salmi raccomandati dall'arcangelo. Inoltre per nove giorni consecutivi prima della festa dei santi arcangeli, il 29 settembre, accendono nove ceri di cera bianca in onore dei nove cori degli angeli (29).

LITANIE A SAN RAFFAELE

San Raffaele arcangelo, *prega per noi.*

San Raffaele, che hai liberato il giovane Tobia da tutti pericoli *prega per noi.*

San Raffaele, che hai liberato Sara dal potere del demonio *prega per noi.*

San Raffaele, che hai aiutato Tobia e Sara nel loro matrimonio *prega per noi.*

San Raffaele, che hai liberato Tobia dal pericolo del pesce *prega per noi.*

San Raffaele, che hai reso felice l'intera famiglia di Tobia *prega per noi.*

San Raffaele, medicina di Dio *prega per noi*.

San Raffaele, protettore dei viaggiatori e dei viandanti *prega per noi*.

San Raffaele, medico celeste *prega per noi*.

San Raffaele, che offre le nostre preghiere a Dio *prega per noi*.

San Raffaele, aiuto e protezione dei marinai e dei medici *prega per noi*.

San Raffaele, amico inseparabile e compagno di viaggio *prega per noi*.

San Raffaele, aiuto per coloro che si confessano e si riconciliano con Dio *prega per noi*.

San Raffaele, *prega per noi*.

Adesso e nell'ora della nostra morte. *Amen*.

Preghiamo: O Dio, che hai scelto tra tutti gli angeli del cielo san Raffaele per accompagnare i viaggiatori e proteggerli da tutti pericoli di questa vita e portarli sani e salvi alla patria celeste, chiediamo di aiutarci con la sua intercessione durante il nostro pellegrinaggio terreno e di liberarci da ogni male. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

SAN MICHELE

Michele (Mi-kha-el) vuol dire chi come Dio. Alcuni hanno visto san Michele nell'apparizione a Giosué, poiché si presenta con una spada sguainata in mano, esattamente come viene rappresentato san Michele. Egli disse a Giosué: *Sono un principe dell'esercito di Yahvé... togliti i calzari, perché il luogo che calpesti è santo* (Gs 5, 13-15).

Quando il profeta Daniele ebbe una visione e rimase come morto, disse: *Però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia* (Dn 10, 13). *Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe* (Dn 10, 21).

In quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, che non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo (Dn 12, 1).

Nel Nuovo Testamento, nella lettera di san Giuda Taddeo, sta scritto: *L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosé, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore!* (Gd 9).

Ma è soprattutto nel capitolo dodicesimo dell'*Apocalisse* che appare chiaramente la sua missione di capo degli eserciti angelici nella lotta contro il diavolo e i suoi demoni:

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio poiché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto per mezzo del Sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 7-11).

San Michele arcangelo è considerato il patrono speciale del popolo di Israele, come sta scritto in Daniele al capitolo 12, versetto 1. Inoltre è stato nominato patrono speciale della Chiesa cattolica, il nuovo popolo di Dio del Nuovo Testamento.

Viene acclamato anche come patrono dei giudici e di coloro che esercitano la giustizia, infatti lo si rappresenta con la bilancia in mano. E poiché è il capo degli eserciti celesti nella lotta contro il male e contro il diavolo, viene considerato patrono dei soldati e dei poliziotti. Poi è stato scelto come patrono dei paracadutisti e dei radiologi e di tutti coloro che curano per mezzo del radio. Ma è specialmente potente contro Satana. Per questo gli esorcisti lo invocano come un difensore fortissimo.

Vediamo un caso storico che ispirò il film *L'esorcista* e che accadde a Washington, nell'ospedale di San Alejo, nel 1949, secondo le ricerche svolte dalla rete televisiva nordamericana Abc. Il bambino, non bambina come nel film, di circa 10 anni, era figlio di una famiglia luterana, che ricorse alla Chiesa cattolica per chiedere aiuto.

Il padre gesuita James Hughes e un altro sacerdote che lo aiutava, fecero l'esorcismo diverse volte finché cacciarono il diavolo. Il bambino venne liberato e visse molti anni come una persona normale, si sposò e formò una famiglia. I sacerdoti esorcisti vissero anch'essi molti anni ancora e il diavolo non si vendicò di loro, perché Dio non glielo permise.

In realtà non ci furono tutti quei fenomeni spettacolari e tragici che il film mostra. Pochi sanno ciò che veramente accadde. Il demonio, per mezzo della voce del bimbo, disse: *Non me ne andrò finché non venga pronunciata una certa parola, ma il bambino non la dirà mai.* L'esorcismo continuò e all'improvviso il bambino parlò con una voce chiaramente autoritaria e dignitosa. Disse: *Sono san Michele e ti ordino, Satana, di abbandonare il corpo nel nome di Dominus (Signore, in latino), in questo stesso momento.* Allora si udì un suono simile a una grande detonazione, che venne sentita da molte persone nell'ospedale di San Alejo, dove si tenevano gli esorcismi. E il bambino posseduto venne liberato per sempre. Il piccolo non ricordò più nulla tranne una visione di san Michele che lottava contro Satana. Così si concluse felicemente quella battaglia nel corpo del posseduto, con la vittoria di Dio per mezzo dell'arcangelo.

In caso di possessione diabolica bisogna ricorrere a Maria, pregando il rosario, usando l'acqua benedetta, il crocifisso e altri oggetti benedetti, ma sempre invocando san Michele.

Il Rituale degli Esorcismi recita:

Gloriosissimo Principe delle celesti milizie, arcangelo san Michele, difendici nella battaglia contro le potenze delle tenebre e la loro spirituale malizia. Vieni in aiuto di noi, che fummo creati da Dio e riscattati con il Sangue di Cristo Gesù, suo figlio, dalla tirannia del demonio. Tu sei venerato dalla Chiesa quale suo custode e patrono e a te il signore ha affidato le anime che un giorno occuperanno le sedi celesti. Prega, dunque, il Dio della pace a tenere schiacciato Satana sotto i nostri piedi, affinché esso non valga né a fare schiavi di sé gli uomini né a recare danni alla Chiesa. Presenta all'Altissimo con le tue le nostre preghiere perché discendano su di noi le sue divine misericordie. Incatena Satana e ricaccialo negli abissi donde non possa più sedurre le anime. Amen.

Ascolta, Signore, la supplica di san Michele arcangelo e di tutti gli angeli che ti servono. Dio onnipotente, scaccia le forze del maligno; Dio di verità e di perdono, allontana le sue fallaci seduzioni; Dio di libertà e di grazia, sciogli le catene del male.

È noto che prima del Concilio Vaticano II si recitava, alla fine di ogni messa, la preghiera *San Michele arcangelo*.

Quest'orazione ebbe origine da una visione di papa Leone XIII nel 1884. Il Papa vide il demonio che sfidava Dio, dicendogli che poteva distruggere la Chiesa e portare il mondo all'inferno, se gli si concedevano cent'anni per farlo. Il sommo pontefice comprese che, se il demonio non fosse riuscito nel suo proposito, avrebbe patito una sconfitta umiliante.

Vide l'arcangelo San Michele che si presentava in unione agli angeli buoni per lottare contro Satana e i suoi. Dopo questa visione, Leone XIII si chiuse nella sua stanza e scrisse la preghiera *San Michele*, disponendo poi che si recitasse in ogni messa come muro di contenimento contro il male. Purtroppo questa preghiera venne soppressa con le riforme liturgiche. Ma sarebbe cosa buona che ogni cristiano la recitasse, almeno in privato, per chiedere la protezione del santo arcangelo nei momenti difficili della vita. L'orazione è questa: *San Michele arcangelo, difendici nella battaglia; sii tu nostro sostegno contro la perfidia e le insidie del diavolo, che Dio eserciti il suo dominio su di lui, te ne preghiamo supplichevoli; e tu, o Principe della milizia celeste, con la potenza divina, ricaccia nell'inferno Satana e gli spiriti maligni, i quali errano nel mondo per perdere le anime.*

William Wagner afferma: *Conosco una psicologa che lavora nell'apostolato tra i drogati e le prostitute nelle vie di Vancouver, Columbia britannica, in Canada. Tra quei giovani è molto diffuso il satanismo e molti portano nomi o immagini sataniche sulle loro magliette. In genere lo fanno perché credono che il diavolo sia un essere potente. Questa dottoressa dice loro che molto più potente di lui è san Michele arcangelo che lo*

ha cacciato dal Cielo. E offre loro una medaglia di san Michele. Essi la ricevono con gratitudine e incominciano a invocarlo e a ricevere la sua protezione.

APPARIZIONI DI SAN MICHELE

Fin dai tempi di Gesù, gli ebrei credevano che san Michele era l'angelo incaricato da Dio per custodire le sorgenti d'acqua che hanno effetti curativi. Nella tradizione, lo si considera l'angelo che guidò il popolo d'Israele nel deserto e gli fece attraversare il mar Rosso o anche colui che fece scaturire l'acqua dalla roccia che Mosè toccò col suo bastone per calmare la sete della gente. Nel Vangelo di Giovanni, al capitolo 5, si parla dell'angelo che muoveva le acque della piscina di Betsaida ed alcuni credono che questi sia proprio san Michele.

Nel 452 Attila con il suo esercito si presentò alle porte di Roma pronto a conquistarla con fuoco e spargimento di sangue. Papa Leone I consacrò Roma a san Michele arcangelo e poi uscì incontro ad Attila. E accadde il miracolo. Attila si allontanò da Roma. Immediatamente costruirono una chiesa all'arcangelo san Michele, che gli fu consacrata il 29 settembre, e da allora questo è il giorno della festa di san Michele. Dopo il Concilio Vaticano II vennero aggiunte anche le feste degli arcangeli Gabriele (25 marzo) e Raffaele (24 ottobre).

Il culto a san Michele era molto diffuso in Egitto. Si sa che nel secolo IV vi era un tempio consacrato a lui. La chiesa di Alessandria pose sotto la sua protezione il fiume Nilo, dal quale dipendeva la ricchezza del paese. La festa veniva celebrata il 12 giugno, periodo in cui il fiume cominciava a crescere.

A Costantinopoli c'era una chiesa dedicata a san Michele, edificata dall'imperatore Costantino. Si chiamava *Michaelion* e si credeva che l'arcangelo fosse apparso là e che vi operasse miracoli. Su questo argomento scrive diffusamente lo storiografo Sozomeno, nato in Palestina nel secolo quinto e vissuto a Costantinopoli lavorando come avvocato e scrivendo diversi libri di storia della Chiesa. Egli dice: *Tutti coloro che avevano grandi dispiaceri o malattie incurabili si avvicinavano al tempio a pregare e in poco tempo si liberavano dalle loro pene.*

Gli imperatori bizantini, come riferisce lo storiografo Raymond Jenin, edificarono diversi templi a san Michele, considerandolo il protettore dell'Impero. A Costantinopoli e nei dintorni vi erano circa 16 santuari dedicati all'arcangelo.

Il cronista bizantino Johannes Malalas (491-565), autore del libro *Cronografia*, in cui annotava i fatti più salienti del suo tempo, fa molti riferimenti a san Michele in relazione agli imperatori bizantini.

È noto il fatto che racconta sant'Eusebio nella sua *Historia ecclesiastica* (IX, 9), che Costantino ebbe una visione in Gallia. Vide una croce con la frase: *In hoc signo vinces*

(con questo segno vincerai). A motivo di questa visione fece preparare uno stendardo con la croce e san Michele lo portò alla vittoria. Pare che questa visione sia certa, poiché sembra del tutto inverosimile che l'imperatore possa avere immaginato qualcosa di così impopolare per un esercito a maggioranza pagana a quei tempi. Nel 313 Costantino decretò il riconoscimento ufficiale del cristianesimo in tutto l'Impero.

Durante il pontificato di san Gregorio Magno, nel 590, una terribile peste stava spargendo un'orribile mortalità tra la popolazione di Roma. Il Papa ordinò che si facesse una processione penitenziale da Santa Maria Maggiore. Lo stesso pontefice portava una statua della Vergine durante la processione. Quando arrivarono al ponte sul Tevere, udirono canti di angeli e, all'improvviso, sul castello di Adriano, che oggi si chiama Castel Sant'Angelo, apparve l'arcangelo san Michele. In mano teneva una spada e in quel momento la peste cessò.

A santa Giovanna d'Arco (1412-1431) si manifestò l'arcangelo in diverse occasioni, chiedendole di prendere le armi per difendere il suo paese. A 13 anni, cominciò ad udire le voci dell'arcangelo. Al processo che le fecero affermò che la sua prima apparizione era stata di san Michele. Disse: *Lo vidi con gli occhi. Non era da solo, era in compagnia di angeli del cielo.*

La voce dell'arcangelo le insegnava a comportarsi bene e a frequentare la chiesa. Ben presto si unirono a san Michele santa Caterina e santa Margherita. Con il loro aiuto Giovanna riuscì a convincere il delfino ad accompagnarla a Reims per farsi incoronare re. Essi le predissero anche che sarebbe stata fatta prigioniera. La giovane venne bruciata viva a 19 anni.

Il processo di riabilitazione ebbe luogo nel 1455 per desiderio di re Carlo VIII e di Papa Callisto III.

San Francesco di Paola (1456-1508) aveva molta devozione a san Michele, il quale gli era apparso in visione e gli aveva ispirato il motto del suo Ordine dei Minimi, che egli aveva fondato. Il motto era *Charitas* (amore).

Sant'Alfonso Maria de' Liguori, fondatore dei Redentoristi, era così devoto a san Michele che, in ogni stanza della curia episcopale aveva appeso un quadro dell'arcangelo e volle che i suoi religiosi rinnovassero ogni anno i loro voti nella festa di san Michele.

Nel 1733, quando san Gerardo Maiella aveva sette anni, un giorno, mentre assisteva alla messa, si avvicinò all'altare per ricevere la comunione, ma il sacerdote gliela negò perché era ancora troppo piccolo e a quell'epoca si faceva la prima comunione a 12 anni. Il bambino rimase molto triste. Ma di notte gli apparve l'arcangelo Michele e gli diede la comunione.

San Paolo della Croce (1694-1775), fondatore dei Passionisti, era un grande devoto dell'arcangelo e lo scelse tra i principali patroni della sua congregazione.

La beata Rosa Gattorno (1831-1900), grande mistica italiana, parla di san Michele come del suo angelo protettore. Dice: *Mentre pregavo vidi il mio arcangelo san Michele con la spada sguainata nell'atto di difendermi... Egli mi confortò e scomparve. Restai piena di forza e di vigore. Avrei affrontato mille eserciti.*

Un giorno mi stavo raccomandando al mio angelo custode e inoltre a quello che mi ha dato Gesù, san Michele arcangelo. Vidi un gruppo di demoni infiammati che si precipitavano gli uni sugli altri. L'angelo Michele li trafiggeva con la sua spada, ma l'azione di questa uccisione era figurata, poiché in realtà non li toccava... Dopo la mezzanotte incendiarono la porta della casa. Saltai giù dal letto andando verso la finestra e mentre mi mettevo il velo, sentivo che mi veniva suggerito come dovevo fare; Michele mi diceva: Io sono con te, stai tranquilla.

Un altro giorno andai a far la comunione e stavo molto male, nel mese di marzo del 1875. Ero molto turbata, ma appena ricevuta l'Eucaristia lo vidi al mio fianco. L'angelo Michele, insieme a me, faceva il ringraziamento e con le mani giunte adorava Dio.

Quanto soffrii nel mio viaggio a Roma! Non so come spiegarlo. Era talmente tanta la rabbia degli spiriti infernali che solo il mio angelo san Michele li poteva trattenerne... Il mio Angelo Michele li cacciava con la spada sguainata. Se ne andarono lontano e non li vidi né li sentii più.

San Pio da Pietrelcina (1885-1968) era molto devoto a san Michele. Per questo molti autori credono che fu lui ad apparirgli il 5 agosto del 1918. Il santo racconta: *Mi vidi davanti un misterioso personaggio con una lunghissima lancia ben affilata, dalla quale in punta sembrava uscire del fuoco.*

Nel terzo segreto di Fatima, Lucia afferma: *Abbiamo visto a sinistra di nostra Signora, un po' più in alto, un angelo con la spada di fuoco nella mano sinistra.* Molti lo identificano col nostro arcangelo.

Scriva la beata Anna Caterina Emmerick (1771-1824) nelle sue *Rivelazioni*: *Ho visto la Chiesa di San Pietro (Roma). Su di essa risplendeva l'arcangelo san Michele vestito di rosso, tenendo una grande bandiera da combattimento tra le mani. La terra era un immenso campo di battaglia. I verdi e gli azzurri lottavano contro i bianchi: questi ultimi, sui quali pendeva una spada di fuoco, sembrava che stessero per soccombere.*

L'arcangelo scese e si avvicinò ai bianchi. Lo vidi davanti a tutti. Essi ricevettero un grande coraggio, senza sapere da dove venisse. L'angelo sconfisse i nemici, i quali fuggirono in tutte le direzioni. La spada di fuoco che era sui bianchi scomparve. In mezzo al combattimento aumentavano le fila dei bianchi: gruppi di avversari passavano dalla loro parte e, una volta, passarono in gran numero. Sopra il campo di battaglia vi erano, nello spazio, legioni di santi che facevano segni con le mani, diversi gli uni dagli altri, ma animati dallo stesso spirito.

Ci dice santa Faustina Kowalska (1905-1938) nel suo *Diario*:

Il giorno di san Michele vidi questa grande guida vicino a me mentre mi diceva queste parole: Il Signore mi ha raccomandato di avere una cura speciale per te. Devi sapere che sei odiata dal male, ma non temere. Chi come Dio! E poi scomparve. Nonostante ciò sento la sua presenza ed il suo aiuto.

Durante la prima guerra mondiale avvenne un fatto ben documentato. A Mons in Belgio apparvero ai soldati sul campo di battaglia molti angeli. Gli alleati erano sul punto di subire una terribile sconfitta e invece vinsero la battaglia. I soldati britannici affermavano di aver visto san Giorgio e lo descrivevano con capelli biondi e armatura dorata, su un cavallo bianco. Finita la guerra, i tedeschi espressero la loro versione della storia. I soldati della cavalleria affermarono che i loro animali si rifiutarono all'improvviso di perseguire il nemico. E dissero che le posizioni alleate, che loro attaccavano, si trovavano difese da migliaia di uomini, quando in realtà vi erano soltanto due reggimenti.

Alcune suore mi hanno scritto: Nella nostra comunità si professa una grande devozione agli angeli e in modo speciale a san Michele arcangelo, al quale viene attribuita l'assistenza miracolosa durante l'invasione francese nel 1648. Tutte le chiese, i conventi e le case private della città furono saccheggiate e svuotate, ad eccezione del nostro convento. Diverse volte cercarono di entrarvi; ma mentre ci provavano, appariva un uomo di bell'aspetto, alto, che con una spada in mano difendeva la nostra porta d'entrata.

Le religiose pensarono che si trattasse di qualche ufficiale francese, ma quando vollero cercarlo per ringraziarlo, non trovarono nessuno che avesse tali sembianze né che conoscesse quel capitano. Per questo si credette che fosse stato l'arcangelo san Michele, patrono della comunità, dal quale abbiamo ricevuto molti insigni benefici. Oggi abbiamo la sua immagine in diversi punti della casa. Inoltre siamo devoti dei nostri angeli custodi e al santo Angelo della città.

Durante la guerra di Corea accadde un fatto straordinario. Un soldato americano, di nome Michele, sperimentò tangibilmente l'aiuto del suo patrono, al quale era molto devoto. Un giorno d'inverno fece un percorso con la sua pattuglia. Ad un certo momento si allontanò dai suoi compagni e vide un soldato nuovo, al quale disse: *Non ti conosco e pensavo di conoscere tutti quelli della mia compagnia.*

- *Sono nuovo, appena arruolato, mi chiamo Michele.*

- *Anch'io mi chiamo Michele.*

Stava nevicando e salirono su una collina. All'improvviso apparvero sette soldati comunisti. Erano a circa 40 metri.

- *A terra!* Gli gridò il nuovo Michele.

Ma Michele era stato raggiunto al petto. Di ciò che avvenne dopo, l'unica cosa che ricordava era di essere stato portato da braccia robuste. Quando fu al sicuro, vide il nuovo Michele raggiante di gloria, col viso luminoso come il sole, con una spada in mano, che brillava con migliaia di luci. Poi svenne.

I compagni lo raggiunsero, lo aiutarono e gli curarono la ferita. Più avanti egli chiese:

- *Dov'è Michele?*

Ma non c'era un altro Michele e nessuno lo aveva visto. Tuttavia, quei soldati comunisti erano rimasti a terra morti senza che egli avesse sparato su di loro.

SANTUARI DI SAN MICHELE

SANTUARIO DEL MONTE GARGANO

A metà dell'VIII secolo, viveva nella città di Siponto, in Italia, un uomo ricco, di nome Gargano, proprietario di un gran numero di pecore e di bestiame. Un giorno, mentre gli animali pascolavano alle pendici di un monte, un toro si allontanò dal branco e non ritornò a sera con gli altri. L'uomo chiamò diversi mandriani e li mandò tutti alla ricerca dell'animale. Esso venne trovato sulla cima della montagna, immobile, davanti all'apertura di una grotta. Pieno di rabbia nel vedere il toro che era scappato, prese l'arco e gli lanciò una freccia avvelenata. Ma la freccia, invertendo la sua traiettoria, come rifiutata dal vento, tornò indietro e si conficcò in un piede di Gargano.

Gli abitanti del luogo rimasero turbati da quel fatto così insolito e si recarono dal vescovo per sapere che cosa potevano fare. Il vescovo li invitò a digiunare per tre giorni chiedendo un'illuminazione divina. Dopo tre giorni, gli apparve l'arcangelo Michele e gli disse: *Devi sapere che il fatto della freccia ritornata a colpire l'uomo che l'aveva lanciata, è avvenuto per mia volontà. Io sono l'arcangelo san Michele e sto sempre alla presenza del Signore. Ho deciso di custodire questo luogo e i suoi abitanti, dei quali sono patrono e guardiano.*

Dopo questa visione gli abitanti sono sempre andati sul monte a pregare Dio e il santo arcangelo.

Una seconda apparizione avvenne durante la guerra dei napoletani contro gli abitanti di Benevento e Siponto (dove si trova il monte Gargano). Questi ultimi chiesero una tregua di tre giorni per pregare, digiunare e chiedere l'aiuto di san Michele. La notte prima della battaglia, san Michele apparve al vescovo e gli disse che le preghiere erano state ascoltate, perciò li avrebbe aiutati nel combattimento. E così avvenne; vinsero la battaglia, andando poi nella cappella di san Michele per ringraziarlo. Là trovarono le orme di uomo impresse fortemente nella pietra vicino ad una piccola porta. Compresero così che san Michele aveva voluto lasciare un segno della sua presenza.

Il terzo episodio accadde quando gli abitanti di Siponto vollero consacrare la chiesetta del monte Gargano.

Fecero tre giorni di digiuno e di preghiera. L'ultima notte apparve san Michele al vescovo di Siponto e gli disse: *Non sta a voi consacrare questa chiesa che io ho edificato e consacrato. Voi dovete entrare e frequentare questo luogo per pregare. Domani, durante la celebrazione della messa, il popolo farà la comunione come d'abitudine e io mostrerò come ho consacrato questo luogo.* Il giorno dopo videro nella Chiesa, costruita in una grotta naturale, una grande apertura con una lunga galleria che portava fino alla porta settentrionale, dove c'erano le orme umane impresse nella pietra.

Ai loro occhi si presentò una chiesa più grande. Per entrare in essa bisognava salire dei piccoli gradini, ma al suo interno vi era una capienza di 500 persone. Questa chiesa era irregolare, le pareti erano dissimili e l'altezza pure. C'era un'altare e da una roccia cadeva nel tempio dell'acqua, goccia a goccia, dolce e cristallina, che attualmente viene raccolta in un vaso di cristallo e serve per la guarigione delle malattie. Molti ammalati sono guariti con quest'acqua miracolosa, soprattutto nel giorno della festa di san Michele, quando arriva molta gente dalle province e regioni vicine.

La tradizione colloca queste tre apparizioni negli anni 490, 492 e 493. Alcuni autori indicano date più distanti nel tempo l'una dall'altra. La prima verso il 490, la seconda intorno al 570 e la terza quando il santuario era già un centro riconosciuto di pellegrinaggio, diversi anni più tardi.

E c'è una quarta apparizione nel 1656, durante la dominazione degli spagnoli, quando si diffuse una terribile epidemia di peste. Il vescovo di Manfredonia, l'antica Siponto, indisse tre giorni di digiuno e invitò tutti a pregare san Michele. Il 22 settembre dello stesso anno, Michele apparve al vescovo e gli disse che dove vi fosse stato un sasso del santuario con una croce e il nome di san Michele, le persone si sarebbero liberate dalla peste. Il vescovo incominciò a distribuire sassi benedetti e tutti coloro che li ricevettero rimasero liberi dal contagio. Attualmente, nella piazza della cittadina di Monte Sant'Angelo c'è una statua con l'iscrizione in latino che tradotta significa: *Al principe degli angeli, vincitore della peste.*

Bisogna ricordare che nell'anno 1022, l'imperatore tedesco Enrico II, proclamato santo dopo la sua morte, trascorse tutta una notte nella cappella di *San Michele del Gargano* in preghiera ed ebbe la visione di moltissimi angeli che accompagnavano san Michele a celebrare l'ufficio divino. L'arcangelo fece baciare a tutti il libro del Santo Vangelo. Per questo una tradizione dice che la cappella di san Michele è durante il giorno per gli uomini e durante la notte per gli angeli.

Nel santuario c'è una grande statua in marmo di san Michele del 1507, opera dell'artista Andrea Cantucci. Questo santuario del Gargano è il più famoso tra tutti quelli dedicati a san Michele.

Ai tempi delle crociate, prima di partire per la Terra Santa, molti soldati ed autorità vi andavano a chiedere la protezione di san Michele. Molti re, papi e santi, visitarono questa basilica chiamata celeste per essere stata consacrata dallo stesso san Michele e perché di notte gli angeli vi celebravano il loro culto di adorazione a Dio. Tra i re figurano Enrico II, Ottone I e Ottone II di Germania; Federico di Svevia e Carlo d'Angiò; Alfonso di Aragona e Fernando il Cattolico di Spagna; Sigismondo di Polonia; Ferdinando I, Ferdinando II, Vittorio Emanuele III, Umberto di Savoia ed altri capi di governo e ministri dello stato italiano.

Tra i papi incontriamo Gelasio I, Leone IX, Urbano II, Celestino V, Alessandro III, Gregorio X, Giovanni XXIII, quando era cardinale e Giovanni Paolo II. Tra i santi troviamo san Bernardo di Chiaravalle, santa Matilde, santa Brigida, san Francesco d'Assisi, sant'Alfonso Maria de' Liguori e san Padre Pio da Pietrelcina. E, naturalmente, migliaia e migliaia di pellegrini che tutti gli anni visitano la basilica celeste. L'attuale chiesa gotica venne iniziata nell'anno 1274.

SANTUARIO DI MONT SAINT MICHEL

Il secondo santuario per importanza dedicato a san Michele è quello di *Mont Saint Michel*, o Monte San Michele, situato su un'isola della Normandia in Francia. Racconta la tradizione che il 9 ottobre del 708 apparve san Michele a sant'Auberto, vescovo di Avranches, in Normandia, chiedendogli di erigere un santuario in suo onore su un'isola non molto lontana dalla costa.

Il santuario venne inaugurato il 16 ottobre del 709. Quasi immediatamente, molti ammalati incominciarono a guarire e il luogo diventò molto famoso. Per tutto il medioevo fu, insieme a Santiago de Compostela e a Roma, una delle mete di pellegrinaggio più visitate dell'Occidente.

La chiesa originale venne allargata ed ingrandita lungo i secoli. I francesi fino a Carlo Magno dedicarono il loro regno a san Michele. Durante la rivoluzione francese fu trasformato in prigione, ma attualmente è un centro di pellegrinaggio. Ogni anno lo visitano circa 3 milioni di persone. Nel 1912 i vescovi francesi rinnovarono la consacrazione della nazione a san Michele.

SAINT MICHAEL'S MOUNT

In Inghilterra, vicino alle coste della Cornovaglia, esiste il famoso santuario *Saint Michael's Mount*, che pare abbia avuto origine da una apparizione dell'arcangelo.

Quando sale la marea, rimane come un'isola, esattamente uguale al suo omonimo in Normandia. Secondo una tradizione, nel 495 apparve l'arcangelo ad alcuni pescatori.

Nel 1135 vi si stabilì una comunità religiosa dedicata al culto dell'arcangelo. Alla fine del 1424 per decreto del parlamento inglese, questo santuario cessò la sua lunga dipendenza da quello della Normandia. Nel 1535, dopo che Enrico VIII rifiutò la Chiesa cattolica, lo Stato confiscò l'abbazia, che nel 1659 venne acquistata dal colonnello John St. Aubyn e trasformata in casa privata. Nel 1954 la famiglia Aubyn decise di donare l'edificio al *National Trust for places of historical or natural beauty* e ricominciò la devozione a san Michele.

SAN MICHELE DELLA CHIUSA

Il santuario di *San Michele della Chiusa* in Italia si trova esattamente a metà strada in linea retta tra il santuario del monte Gargano e quello di San Michele in Normandia. Di questo santuario si parla in un documento del IX secolo intitolato *Chronica monasterii sancti Michaelis Clusini*. Anche qui apparve l'arcangelo e chiese che gli venisse costruito un tempio.

Nei primi secoli fu una abbazia benedettina molto conosciuta, fino al 1622, quando venne quasi abbandonata. Ma nel 1830 re Carlo Alberto si interessò al tempio e vi stabilì permanentemente la comunità dei padri rosminiani che lo hanno custodito fino ad oggi.

SANTUARIO DI NAVALAGAMELLA

Nel 1455 a Navalagamella, presso Madrid, il pastore Miguel Sánchez pascolava il suo gregge di pecore quando gli apparve san Michele e gli disse: *Non temere, io sono uno dei sette spiriti che fanno assistenza alla presenza di Dio, dal quale sono inviato per dirti che è sua volontà che in questo luogo si costruisca un eremo in onore a san Michele e ai suoi angeli*. Il pastore chiese che il messaggio venisse affidato a qualcun altro, perché lui, essendo così poco importante, non sarebbe stato creduto. Ma san Michele gli disse: *Racconta tutto al tuo padrone e io farò in modo che ti credano*. Tuttavia, per paura, l'uomo non volle parlare e un giorno, svegliandosi, si trovò incapace di camminare. Allora capì che doveva parlare ed andò dal suo padrone, don Pedro Garcia de Ayuso. Questi gli credette e fece celebrare una messa in onore di san Michele e il pastore guarì. Così sorse il tempio di *San Miguel de Navalagamella*.

SANTUARIO DI SAN MICHELE DEL MIRACOLO

Il 25 aprile del 1631, a Tlaxcala in Messico, un indio chiamato Diego Lázaro, tra i primi convertiti, partecipava ad una processione il giorno di san Marco, quando ebbe una visione di san Michele che gli disse: *Io sono san Michele arcangelo e sono venuto a dirti*

che è volontà di Dio e mia che tu dica agli abitanti di questa città e dei suoi dintorni che nell'avvallamento formato da due montagne e di fronte a questo luogo, troveranno una fonte miracolosa d'acqua che guarirà tutte le malattie. Non dubitare di quello che ti ho detto e non dimenticare di fare come ti ho spiegato.

Diego Lázaro ebbe paura che la gente non gli credesse e non disse nulla. Dopo tre giorni si ammalò gravemente. Gli apparve di nuovo l'arcangelo per rimproverarlo della sua codardia ed insistette affinché egli obbedisse, dopo averlo guarito.

L'indio comunicò a tutti il messaggio ricevuto, ma non gli credettero. Solo la sua famiglia lo ascoltò. Andò con alcuni familiari a scavare una fonte nel luogo indicato, ma non riuscirono a smuovere le rocce. All'improvviso un giovane, con una forza fuori dal comune, si presentò davanti a loro e spostò i massi, facendo sgorgare la sorgente di acqua miracolosa. Così incominciò ad essere costruito il santuario di *San Miguel del Milagro*, nel comune di Nativitas a Tlaxcala.

In questo santuario si notano diversi quadri importanti. Uno di essi rappresenta due bambine indigene inferme, che non potevano essere trasportate al tempio. I loro familiari raccolsero l'acqua della fonte e con essa aspersero i loro toraci. Le bambine rimasero completamente guarite.

A Mosca venne costruita tra il 1505 e il 1508 la cattedrale di san Michele dal principe Ivan III Vassilievic. I principi si recavano a pregare in questa Chiesa prima di andare in battaglia. San Michele era considerato il protettore dei principi russi.

Attualmente la cattedrale di san Michele custodisce le tombe degli zar ed è parte integrante di Mosca e dello stato russo.

NOVENA A SAN MICHELE

PRIMA GRAZIA

Ti domandiamo, o arcangelo san Michele, insieme coi principe del primo Coro dei Serafini, che tu voglia accendere il nostro cuore con le fiamme del santo amore e che per mezzo tuo, possiamo allontanare le lusinghe ingannatrici dei piaceri del mondo. *Padre nostro, 3 Ave Maria*

San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.

SECONDA GRAZIA

Ti chiediamo umilmente, o principe della celeste Gerusalemme, insieme col capo dei Cherubini, di ricordarti di noi, specialmente quando saremo assaliti dalle suggestioni del nemico infernale. Col tuo aiuto siamo infatti divenuti vincitori di Satana e offriamo noi stessi a Dio nostro Signore, come intero olocausto. *Padre nostro - 3 Ave Maria*

San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.

TERZA GRAZIA

Devotamente ti supplichiamo, o invincibile difensore del Paradiso, affinché insieme col principe del terzo Coro, cioè dei Troni, tu non permetta che spiriti infernali o infermità ci opprimano. *Padre nostro - 3 Ave Maria*

San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.

QUARTA GRAZIA

Umilmente prostrati a terra, ti preghiamo, o nostro primo ministro della Corte dell'Empireo, insieme col principe del quarto Coro, cioè delle Dominazioni, di difendere il Cristianesimo, in ogni sua necessità, ed in particolare il Sommo Pontefice, accrescendolo di felicità e grazia in questa vita e gloria nell'altra. *Padre nostro - 3 Ave Maria*

San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.

QUINTA GRAZIA

Ti preghiamo, o santo arcangelo, che insieme col principe del quinto Coro, cioè delle Virtù, tu voglia liberare noi, tuoi servi, dalle mani dei nostri nemici, tanto occulti come palesi; liberaci dai falsi testimoni, libera dalle discordie questa Nazione ed in particolare questa città, da fame, odio e guerra, liberaci anche da folgori, tuoni, terremoti e tempeste, che il drago dell'inferno è solito provocare a nostro danno. *Padre nostro - 3 Ave Maria*

San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.

SESTA GRAZIA

Ti scongiuriamo, o conduttore delle angeliche squadre, insieme col principe, che tiene il primo luogo fra le Potestà, le quali costituiscono il sesto Coro, di voler provvedere alle necessità di noi tuoi servi, di questa Nazione, ed in particolare di questa città, con il dare alla terra la fecondità desiderata e la pace e la concordia fra i governanti cristiani. *Padre nostro - 3 Ave Maria*

San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.

SETTIMA GRAZIA

Ti chiediamo, o principe degli angeli Michele, che insieme col capo dei Principati del settimo Coro, tu voglia liberare noi, tuoi servi, tutta questa Nazione ed in particolare questa città dalle infermità fisiche e, molto più da quelle spirituali. *Padre nostro - 3 Ave Maria*

San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.

OTTAVA GRAZIA

Ti supplichiamo, o santo arcangelo, che insieme col principe degli arcangeli dell'ottavo Coro e con tutti i nove Cori, tu abbia cura di noi in questa vita presente e nell'ora della nostra morte. Assisti la nostra agonia affinché, quando staremo per esalare l'anima, rimanendo sotto la tua protezione, vincitori di Satana, giungiamo a godere la divina bontà con te, nel santo Paradiso. *Padre nostro - 3 Ave Maria*

San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.

NONA GRAZIA

Ti preghiamo finalmente, o glorioso principe e difensore della Chiesa militante e trionfante, che tu voglia, in compagnia del capo degli angeli del nono Coro, custodire e sostenere i tuoi devoti. Assisti noi, i nostri familiari e tutti quelli che si sono raccomandati alle nostre preghiere, affinché con la tua protezione, vivendo in modo santo, possiamo godere Dio insieme con te per tutti i secoli dei secoli. Amen. *Padre nostro - 3 Ave Maria*

San Michele arcangelo, difendici nella lotta, sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del maligno. Salvaci dalla perdizione eterna.

1 Padre nostro a san Michele

1 Padre nostro a san Gabriele

1 Padre nostro a san Raffaele

1 Padre nostro all'Angelo Custode

Prega per noi, arcangelo san Michele, Gesù Cristo Nostro Signore, e saremo degni delle sue promesse.

PREGHIAMO - Onnipotente ed Eterno Dio, che nella tua somma bontà assegnasti in modo mirabile l'arcangelo Michele come gloriosissimo principe della Chiesa per la salvezza degli uomini, concedi che, con il suo salvifico aiuto, meritiamo di essere efficacemente difesi di fronte a tutti i nemici, in modo che, al momento della nostra morte, possiamo essere liberati dal peccato e presentarci alla tua eccelsa e beatissima Maestà. Per Cristo nostro Signore. Amen.

LITANIE A SAN MICHELE

San Michele arcangelo, *prega per noi.*

San Michele, capo di tutti gli angeli *prega per noi.*

San Michele, pieno di sapienza di Dio *prega per noi.*

San Michele, forte in battaglia *prega per noi.*

San Michele, terrore dei demoni *prega per noi.*

San Michele, vincitore di satana *prega per noi.*

San Michele, nostro aiuto nella lotta contro il male *prega per noi.*

San Michele, principe della milizia celeste *prega per noi.*

San Michele, fedele servitore di Dio *prega per noi.*

San Michele, messaggero di Dio *prega per noi.*

San Michele, angelo della pace *prega per noi.*

San Michele, guardiano del paradiso *prega per noi.*

San Michele, sostegno del popolo di Dio *prega per noi.*

San Michele, guardiano e patrono della Chiesa *prega per noi.*

San Michele, benefattore dei popoli *prega per noi.*

San Michele, consolatore delle anime del purgatorio *prega per noi.*

San Michele, luce e fiducia dei moribondi *prega per noi.*

San Michele, *prega per noi.*

Adesso e nell'ora della nostra morte. *Amen.*

Preghiamo: O Dio onnipotente ed eterno, che hai posto san Michele come guardiano della Chiesa e del Paradiso, concedici che per sua intercessione possiamo vivere con te nella tua Grazia in questa vita e poi nell'eternità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONSACRAZIONE A SAN MICHELE ARCANGELO

O grande Principe del cielo, difensore fedelissimo della Chiesa, san Michele arcangelo, io, quantunque indegno di apparire dinanzi a te, confidando tuttavia nella tua speciale bontà, mi presento a te, accompagnato dal mio Angelo Custode e, in presenza di tutti gli Angeli del cielo che prendo a testimoni della mia devozione verso di te, ti scelgo oggi come mio protettore e particolare avvocato e mi propongo fermamente di onorarti quanto più potrò. Assistimi durante tutta la mia vita, affinché mai io offenda Dio, né in opere, né in parole, né in pensieri. Difendimi contro tutte le tentazioni del demonio, specialmente riguardo la fede e la purezza, e nell'ora della morte infondi la pace alla mia anima e introducila nella Patria eterna. Amen.

San Michele arcangelo, difendici nella lotta affinché non periamo nell'estremo giudizio.

CONSIDERAZIONI

Prima di concludere le nostre riflessioni, vorrei che considerassimo l'importanza della devozione a questi tre grandi arcangeli, che Dio pone a nostra disposizione nella misura in cui noi li invociamo. San Michele, potente contro il potere del demonio; san Gabriele, il messaggero per eccellenza da parte di Dio; e Raffaele, l'angelo protettore dei viaggiatori e un medico celeste per le nostre infermità del corpo e dell'anima.

Quindi, se li invocheremo frequentemente otterremo da Dio molte benedizioni che altrimenti non potremmo ricevere. Amarli non significa dimenticarci dell'amore a Gesù Eucaristia, a Maria nostra Madre e al nostro angelo custode. Sulla strada verso Dio qualsiasi aiuto spirituale sarà necessario e non possiamo perdere le benedizioni che Dio ci può dare attraverso la devozione ai santi e agli angeli ed in particolar modo ai tre arcangeli.

Perciò vi invito ad amare in modo speciale i santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, nella certezza che saranno di grande aiuto nel vostro cammino spirituale.

CONCLUSIONE

Concludendo questo libretto sui santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, non mi rimane altro che ringraziare Dio per l'aiuto che tante volte mi ha donato attraverso di loro, come per mezzo del mio angelo custode e di molti altri angeli che mi circondano. Sono devoto agli angeli fin dall'infanzia e ho potuto sperimentare nella mia vita la realtà della loro preziosa e potente intercessione.

Per questo desidero raccomandare a tutti coloro che leggeranno questo libro di avere molto affetto e fiducia verso l'angelo custode e in generale verso tutti gli angeli.

Non dimentichiamo che tutte le persone con le quali entriamo in relazione hanno il loro angelo custode, che noi possiamo salutare e invocare; specialmente gli angeli dei nostri familiari, che abitano proprio in casa con noi. Ma fra tutti gli angeli, non trascuriamo il fatto che l'intercessione di Michele, Gabriele e Raffaele è particolarmente potente. Quando dobbiamo fare un viaggio o anche solo attraversare la nostra città, invociamo Raffaele; e facciamo altrettanto quando siamo malati o assistiamo un ammalato. Quando dobbiamo usare i mezzi di comunicazione, soprattutto internet, chiediamo l'aiuto di Gabriele. E in ogni momento ricorriamo a Michele, che è potentissimo nel liberarci dalle persone cattive e dal maligno.

Auguro a tutti un buon viaggio nel cammino della vita, protetti dall'intercessione di Maria e dei santi, accompagnati dagli angeli, specialmente dal nostro angelo custode e dai tre arcangeli: Gabriele, Michele e Raffaele.